

# Gli scritti giornalistici di Giovanni Testori prendono vita a teatro con “A te come te”

Da venerdì 3 a sabato 4 marzo 2023, ore 20.30 e domenica 5 marzo 2023, ore 16.00 il Teatro Oscar ospita lo spettacolo “A te come te”. Scritti giornalistici di Giovanni Testori.



Milano – Torna in scena – dopo il debutto nel 2014 proprio nell’ambito di “**deSidera**” e poi delle **Colline Torinesi** – “*A te come te*” la lettura scenica ideata e diretta da **Ermanna Montanari** Marco **Martinelli** che la voce ineguagliabile di **Ermanna Montanari** mette in vita a partire dalla scrittura “giornalistica” di **Giovanni Testori**, che alla fine degli anni ’70 del Novecento era editorialista per il Corriere della Sera, subentrato a Pier Paolo Pasolini, subito dopo la tragica fine del 1975, a Ostia.

## Lo spettacolo “A te come te”



*“Tutto è nato da una suggestione degli amici Allevi e Doninelli” – così precisano nelle loro note **Martinelli e Montanari** – “e da lì ha preso vita la nostra “lettura scenica”, realizzata per la prima volta nel 2014 e oggi riproposta in un nuovo allestimento, impreziosito dal canto di Serena Abrami. Il titolo “A te come te” – proseguono Martinelli e Montanari, sulla scia delle note allo spettacolo – “è un appello di Testori. Più precisamente, sono le parole che in uno dei suoi articoli del Corriere rivolge a un giovane matricida: io parlo a te come te. Troviamo che sia un’espressione santa: come a dire eccoci, siamo io e te, ti parlo fissando i miei occhi nei tuoi. Il nostro desiderio è quello di poterci rivolgere così allo spettatore: fargli percepire che non stiamo parlando a un uditorio generico, ma a lui, proprio a lui, in quanto persona. Testori, come Pasolini, ancora ci insegna a non rassegnarci al Moloch dell’indifferenza e dell’abitudine, all’ingiustizia e alla violenza che attraversano il mondo. Ci insegna a cantare la maestà della vita.*

***Giovanni Testori** era questo: un combattente deciso a testimoniare la speranza, la speranza-bambina. Con furia e con pazienza, la quale “è virtù primariamente attiva”, che sa porre la coscienza in uno stato di perpetua allerta”.*

Sono tre gli articoli scelti, scritti tra il 1979 e 1980, legati da un filo preciso: la violenza sulle donne. I pezzi provano a far luce sull'oscura malia che incatena il "maschio" alla sua lingua prevaricatrice: l'omicidio di una bambina, un matricidio e, infine, la richiesta che Testori fa allo Stato italiano di una legge che difenda le donne dalle violenze.



*“L’analogia con il nostro tempo è inquietante: segno di quanto sia “immobile” il nostro Paese, in questo come in altri settori della vita sociale”, così concludono le loro note **Martinelli e Montanari**, citando le stesse parole di Testori: “Non vorremmo che, come va succedendo per altre vergogne e per altri delitti, a furia di parlarne, scriverne e discuterne, senza mai assumere la responsabilità di un gesto, si finisse per diminuirne la gravità, l’irreligiosa e disumana vergogna; si finisse, insomma, per abituare l’uomo a ciò che non è umano. L’abitudine a tutto è uno dei rischi più grandi che l’uomo sta correndo; ad esso sta inducendolo la spinta negativa che vuol ridurlo a “cosa”. Ora il punto d’arrivo di questo rischio non potrà essere una nuova coscienza, ma il buio e la notte che s’aprono sulla coscienza eliminata o distrutta”.*

Ideazione e regia Ermanna Montanari Marco Martinelli. Voce di Ermanna Montanari, canto Serena Abrami e regia del suono Marco Olivieri.

Tecnico audio Fagio; tecnico luci Luca Pagliano. Produzione Teatro delle Albe / Ravenna Teatro, Teatro degli Incamminati.

**La redazione**